

Berlusconi: maggioranza forte o elezioni, no ad agguati di palazzo

Governo in bilico, Camera chiusa Udc pronti a mozione di sfiducia

ROMA — La Camera chiude fino al voto sulla mozione di sfiducia. Ormai non c'è provvedimento che passi a Montecitorio senza essere colpito da siluri del Fli e delle opposizioni. Anche ieri i finiani hanno costretto il ministro Maroni a riscrivere la norma del decreto sicurezza sui «sindaci sceriffo». La completa cancellazione dell'articolo è stata evitata in extremis in cambio di una sostanziale marcia indietro del governo, che ha restituito ai prefetti tutti i poteri di gestione dell'ordine pubblico. L'Udc intanto ha deciso di affiancare una sua mozione di sfiducia a quella di Pd e Idv. Probabilmente il documento dei centristi sarà presto firmato anche Fli, Mpa, Api. La reazione di Berlusconi: «Senza una forte fiducia, siamo pronti a votare. Lasciamo ad altri le manovre di palazzo».

VERSO IL D DAY

Sospesi fino al 14 dicembre i lavori di Montecitorio: ogni voto è a rischio
Scontro sul decreto sicurezza. Finiani e opposizioni impongono di riscrivere l'art.8

Maggioranza in bilico, la Camera chiude E Casini: mozione di sfiducia dell'Udc

Sui sindaci sceriffo il Fli costringe la maggioranza alla marcia indietro

di **CLAUDIO SARDO**

ROMA - La Camera chiude fino al 13 dicembre. Oggi ci sarà il voto conclusivo sul decreto sicurezza, poi si riprenderà con l'esame della mozione di sfiducia. Anzi, delle mozioni di sfiducia, visto che accanto a quella firmata da Pd e Idv, ieri l'Udc ha deciso di presentarne un'altra. I centristi da soli non raggiungono la quota minima di 63 deputati ma sul documento potrebbero confluire le firme di Fli, Mpa, Api. Segnali indubbiamente minacciosi per il governo. Del resto, sono stati proprio Pdl e Lega a chiedere la sospensione dei lavori di Montecitorio per evitare altri sgambetti parlamentari. Ormai non

c'è provvedimento che passi in aula senza essere colpito da siluri, lanciati dal gruppo Fli con l'aiuto di tutte le opposizioni. Ieri è finito nel mirino anche il decreto sicurezza, in uno degli articoli più cari al ministro Maroni e alla Lega: l'aumento dei poteri ai sindaci "sceriffo". Fli, Udc, Pd e Idv hanno chiesto la soppressione del-

la norma e, per evitare la completa debacle, il governo è stato costretto ad una riformulazione dell'articolo con sostanziale marcia indietro. Il potere torna ai prefetti e il sindaco può solo avanzare richieste.

La marcia di avvicinamento al d-day, il 14 febbraio (alla Camera la votazione comincerà tra le 12 e le 12.30), procede così in un crescendo di tensione. Chissà se la sosta forzata raffredderà il clima. Questo certamente è lo scopo. E il gruppo Fli, a dire il vero, non ha protestato ieri quando si è trovato di fronte alla richiesta Pdl-Lega. Anche i finiani, a questo punto, preferiscono arrivare al chiari-



mento finale. Hanno protestato invece Pd, Idv e Udc. Nel calendario abrogato c'erano la mozione di sfiducia al ministro Bondi, la mozione sul fisco (primo firmatario Bersani), la legge sulla piccola imprenditorialità (proposta Pdl ma su cui si era realizzata una larga convergenza). Dario Franceschini ha proposto in extremis di fare almeno una discussione (senza voto) sul prossimo vertice Ecofin. Ma la maggioranza ha detto no: in queste condizioni il Parlamento è un luogo troppo pericoloso.

Del resto, la stessa vicenda dell'art. 8 del decreto sicurezza è risultato ben chiara al governo sin da ieri mattina, quando il Fli ha deciso di aggiungere un proprio emendamento soppressivo a quelli già presentati da Pd, Idv

IL DOCUMENTO UDC APERTO AL TERZO POLO

*Il leader centrista:
«Apprezzerai molto se
il premier si dimettesse
prima del voto»*

e Udc. Poi in aula Maroni ha colto un piccolo spiraglio offertogli dalla "colomba" Silvano Mofa: «Proviamo a riscrivere insieme il testo». I super poteri ai sindaci in tema di ordine pubblico sono svaniti e l'autorità è tornata al prefetto, che valuterà in autonomia le ordinanze comunali. La marcia indietro insomma ha un effetto molto simile alla completa sospensione (tanto che l'opposizione ha votato a favore del nuovo testo). Ma almeno governo e maggioranza hanno evitato la sconfitta anche formale.

L'esito del negoziato sul decreto sicurezza potrebbe far pensare che ora si aprirà una trattativa anche sul governo fra Berlusconi e Fini. Il fatto di ieri sera comunque è il mandato unanime del gruppo Udc a ~~Pier Ferdinando~~ **Casini** di presentare «nei modi e nei tempi» che riterrà opportuni una seconda mozione di sfiducia. Probabilmente ne verrà fuori un documento che metterà insieme l'intero Terzo Polo, compreso il Fli. Bersani ha salutato con soddisfazione l'annuncio. Forse così si riducono gli spazi di una trattativa prima della crisi. Ma dopo la crisi il

negoziato politico sarebbe destinato comunque a riaprirsi. Casini ha detto: «Se Berlusconi si dimettesse prima del voto di sfiducia, sarebbe un gesto che apprezzerai molto». Secondo qualcuno, il Cavaliere potrebbe dimettersi dopo il voto di fiducia al Senato, prima della sfiducia alla Camera. I segnali di Berlusconi però non sono univoci.

